

Inviando in dono tre antichi libri geografici.

Lettera al Presidente

del socio corrispondente prof. EMILIO TEZA

Nelle nostre case mettiamo per ordine sui palchetti i libri che ci attirano di più; scegliendoli con prudenza o per capriccio; serbandoli con amore geloso, o dimenticandoli, o gettandoli via, o prestandoli agli amici, diventati presto i nuovi padroni. Gli Stati, le città, le scuole, le compagnie di studiosi hanno altre regole: custodiscono più fedelmente, danno a leggere con più diffidenza, ma sono poi costrette a far buon viso ad ogni ospite che picchia all'uscio e che vuole, anche nei suoi cenci, essere messo in riga con eleganti e rispettati volumi. C'è il custode, quale che ne sia il titolo, che registra nell'anagrafe il nuovo cittadino, gli bolla furiosamente il muso, e deve ringraziare la guida che gliel'ha condotto. Alle volte essa guida è chiacchierina, ed è doppio il malanno.

Chi sia *Joannes Honterus coronensis*, o diremo Giovanni Honter da Kronstadt (1498-1549) non è difficile sapere o imparare: più speditamente se ne legge la vita, fortunosa assai, nella *Deutsche Biographie*; dove la scrisse G. D. Teutsch, che anche altrove parlò di questo geografo. — *UEBER HONTERUS UND KRONSTADT.* — *Arch. des Vereins f. siebenb. Landeskunde.* N. F. XIII).

Ne cavo intanto queste poche notizie. In Cracovia, presso Matthias Scharffenberg, uscì nel 1530 per la prima volta un libro col titolo di *Rudimentorum cosmographiae libri duo*. Da allora fino al 1611, se ne contano ventidue edizioni e abbiamo nel 1542 *die so werthvolle umgearbeitete Ausgabe der RUDIMENTA Cosmographiae libri IV, mit 16 für jene Zeit überraschend guten Karten die Honterus mit eigener Hand in Holz geschnitten* (XIII, 18). Nel 1548 e nel 1549, si stampò il libro tre volte, a Zurigo, presso il Froschouer: ed è avvertito dal biografo come le carte, nella edizione del 40, sieno miniate. Se in questa sola non è detto, nè se il miniatore sia l'incisore, cioè Joannes Honterus: ed è probabile che, sapendo fare quello che vuole maggior arte, lasci correre sulle sue carte il suo pennello.

Ne ho qui un esemplare: RVDIMEN-|TA COSMOGRA-|PHICA. || TIGURI
APVD FROSCHO-|uerum. Anno, M. D. XLVIII.

Ma la *bibliografia*, quasi per simbolo che non c'è libro da capire tutto quanto, è piena di nodi e ne scioglie uno stringendone altri due. Insegna il biografo che il librettino del 1548 cita nel titolo tre libri soltanto, e il quarto vi prende nuovo nome, cioè *De variarum rerum nomenclaturis*. L'esemplare che ho sotto gli occhi, e che s'è visto già essere del 48, ha un frontespizio molto semplice: e il *liber quartus* è intitolato, come gli altri suoi compagni, *Rudimentorum cosmographicorum*. Resta a supporre che delle tre edizioni venute fuori nel 48 e nel 49, sia del 48 una sola: e che le altre si distinguano nel titolo del volume e dell'ultimo libro.

Se la S. G. non avesse questo saggio di scienza geografica, di poesia latina, di incisione in legno, e, *sit venia verbo*, anche di pittura, farà onore all'inquieto tedesco dandogli ospitalità nelle sue case.

I vostri vecchi amavano giocare alle carte più che nelle nostre generazioni non usi: e dico de' giochi da non far di soppiatto. Sarebbe segno di grande amore ad ogni ordine di studi poter affermare che, nella Toscana del settecento, s'addestravano a vedere configurate le terre, e ad imprimere nella memoria nomi di montagne e di laghi e di mari, anche giocando a' tarocchi; e così la geografia veniva ad assomigliarsi al *matto dei tarocchi*, cacciandosi per forza dappertutto. Si fa strazio d'ogni cosa, si profana ogni santità, si dispregia chi più merita onore: e la onorata matrona perdonerà. Tanto può star sicuro, che, posate le mani sul tavolo verde, e il pensiero sui quattrinelli da guadagnare, nessuno badava a lei; e gli editori immaginavano di certo che, fuori dal gioco,

il librettino, colle graziose sue novantasette tavole, poteva invogliare od istruire così i giovani come i vecchi. È titolo: *Nuovo Atlante | generale | metodico ed elementare | tascabile | per lo studio della Geografia | ed Istoria antica e moderna | arricchito di varie carte | delle nuove scoperte* (1). E l'autore o gli autori?

Ecco qui: nel solenne latino delle epigrafi: PETRO LEOPOLDO | P. R. H. et B. A. A. M. D. AE | PIO. IUSTO, BENEFICO | QUO | LITTERAE. ET. ARTES. SUA. VINDICANT. IURA | D. AUGUST. DA RABATTA. M. C | et | BARO. IOANNES. DE. BAILLOV | PHILOLOGICVM. EPITOMA | E. D. O. | A. AE. V. CIOCCCLXXIX |. *Aniello Lambertini sc. e propriet.*^o

Se qui s'abbia esempio dato o esempio seguito: se da Italia partisse o v'entrasse l'usanza, e se a lungo durasse non posso dire. Anche le storie di queste stravaganze possono giovare, quando si riesca a farle con sicuri documenti e compiuti. Di un'altra edizione mi pare aver trovato l'appunto; ma dove, non rammento. Gli autori che faticarono attorno a questa raccolta sperano ci sia chi voglia tirarli dalle ombre; non si metteranno, nè lasceranno mettere, tra i grandi; bensì c'è posto nella memoria degli studiosi anche per uomini che fecero meno e peggio di loro.

Di vecchi libri, già famosi, è opportuno raccogliere tutte le edizioni: e così si dirà della *Sphaera Joannis de Sacrobusto*. La stampa fat-tane in Venezia per *Petrum de Nicolinis Sabiensis* [sic], nel 1551, è nitida, così per le lettere come per gli intagli delle figure. E questo volume e i Tarocchi desiderano andare a Roma, compagni inaspettati di Joannes Hunterus.

Padova, 12 dicembre 1904.

(1) E infatti vi sono terre scoperte dal cap. Cook nel 1769 e nel 70.